Anno XXXII — Martedì 20 Dicembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 302

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA DISCUSSIONE DEI BILANCI

ha dimostrato che la gran maggioranza della Camera non vuol saperne per ora di crisi ed è disposta ad appoggiare l'attuale Ministero, ma vuole che il programma della politica interna esca dal nebuloso e sia più definito, di quanto lo è ora.

Il programma finanziario esposto dal ministro del Tesoro, on. Vacchelli, è il punto più nero della presente situazione, ed in seguito potrebbe divenire la tomba del Ministero. Nessun fra gli uomini migliori che ha la Camera lo approva completamente, e per giungere a salvamento dovrebbe subire tali trasformazioni, da non essere più quello presentato dal ministro. S'addatterà l'on. Vacchelli al abbandonare i suoi progetti? Si chiede sempre ad alta voce diminuzione di balzelli e minore fiscalità, e invece tutti gli *omnibus* finanziari presentati già da parecchi anni aumentano gli aggravii, ed il il Fisco diviene sempre più vessatorio.

L'on. Sonnino nel suo magistrale discorso pronunciato nella seduta di sabato, ha mirabilmente tratteggiati tutti i difetti che ha il programma finanziario del ministro del Tesoro.

—

Una questione che purtroppo sempre grava come una cappa di piombo sulla politica italiana, è la questione coloniale.

La proposta di abbandonare la colonia che ancora pochi anni fa non giungeva a raccogliere tre diecine di voti, ne ha raccolto ora quasi un centinaio. E si aggiunga che parecchi deputati sono usciti dall'aula durante la votazione, che altri hanno votato contro per timore di una crisi prematura, e che il ministro stesso ha difeso la nostra permanenza nell'Eritrea tutt'altro che con entusiasmo.

La nostra politica coloniale fu sbagliato fino dal suo inizio ed all'Italia ha costato sacrificio di vite e di denaro, senza portare il benchè minimo utile nè allo Stato nè alla grande maggioranza della popolazione. Se in queste circostanze l'opinione pubblica si pronuncia sempre maggiormente in favore dello sgombro della Colonia, non si può davvero darle torto.

Il ritiro delle nostre truppe dall'Africa non gioverebbe certo al prestigio del nome italiano, ciò è innegabile; ma una politica saggia che nei suoi rapporti con l'estero, pur non essendo spavalda, non perdesse mai di vista gli interessi nazionali e, in generale, desse il proprio appoggio ai diritti dei popoli, potrebbe in seguito far riacquistare all' Italia il posto che le compete.

Se non ci fosse stata di mezzo l'Africa, quanto non sarebbe giovato alla influenza dell'Italia e al suo prestigio lo scioglimento della questione cretese?

—

S. E. il ministro Canevaro rispondendo all'on. Barzilai intorno ai deplorevoli fatti di Trieste, non ha detto.... la verità.

Egli ha affermato che le invereconde e barbare dimostrazioni inscenate a Trieste da alcune torme di slavi e da pochi appartenenti ai peggiori bassifondi della città non furono protette dalla polizia. Invece è vero tutto il contrario. S. E. Canevaro avrebbe dovuto leggere il *verbale ufficiale* della seduta tenuta allora dal Consiglio comunale di Trieste, e si sarebbe persuaso che invece la polizia protesse (e come!) i dimostranti. E contro quelle esplicite dichiarazioni del Consiglio comunale triestino il Governo austriaco non elevò alcuna obbiezione.

L'illustre Nestore dei diplomatici italiani, S. E. Nigra, ambasciatore a Vienna, avrà riferito che il ministero austriaco non c'entrava punto nelle dimostrazioni, e di ciò ne siamo perfettamente convinti; ma non può aver dichiarato che alle dimostrazioni di Trieste sia rimasta estranea la polizia, perchè ciò non è vero.

L'imperatore Francesco Giuseppe mandò personalmente severissimi ordini affinchè le dimostrazioni cessassero; ci pare che l'on. ministro degli Esteri avrebbe dovuto limitarsi a riferire gli ordini imperiali, ciò che avrebbe bastato a non turbare in alcun modo i rapporti della triplice.

S. E. il ministro avrebbe poi potuto essere informato con tutti i maggiori particolari dei tristi fatti di Trieste, poichè la egregia e gentile sua signora appartiene a distinta famiglia triestina.

Il conte Canevaro è un gentiluomo perfetto, e ci pare che al ministero degli Esteri egli stia proprio benissimo.

Nel breve tempo, da quando è alla Consulta egli ha saputo tutelare con prudenza e fermezza la dignità dell' Italia, ed è precisamente perciò che ci ha molto meravigliato e dispiaciuto quanto S. E. Canevaro ha detto a proposito dei fatti di Trieste.

—

Il Presidente del Consiglio, rispondendo ai deputati che parlarono nella discussione generale del bilancio dell'interno è stato abbastanza felice. Non ci è piaciuta però l'allusione alla eventualità di nuove elezioni. Davvero che ci sembra strana questa specie di mania dei nostri uomini politici di gettare il paese nell'agitazione elettorale non appena la Camera accenni a qualche lieve opposizione al Governo!

Da tutto si capisce che fino a Pasqua non avremo crisi — se crisi ci sarà.

Fert

LA PITTURA DELLE CANTONATE

In primis ed ante omnia raccomando al proto di stamparmi *pittura delle cantonate* e non *cantonate della pittura*.

Dei cartelli ed affissi colorati si potrebbe farne una bella raccolta artistica per l'arte decorativa: questi affissi costituiscono appunto la pittura delle cantonate, che da qualche tempo ha preso il posto e soffoca i soliti manifestini che ormai non servono ad altro, se non per le elezioni politiche e per gli avvisi di concorso, cui i cacciatori d'impieghi leggono da cima a fondo, con la relativa firma ed anche la tipografia ove furono stampati.

Anche qui da noi, nella nostra bella terra, va avanzandosi l'arte decorativa, degli affissi e delle cartelle, illustrata da smaglianti e da ben delineate figure che attraggono lo sguardo del passante e lo fermano ad ammirare quanto un colpo di penna ed una pennellata di cromo abbiano potuto dar forma a gaie figure dalle curve venuste ed attraenti, e piene di vitalità artistica, di cui abbiamo tanto bisogno.

Si dice che la scintilla di questa nuova arte sia venuta dall'estero, cioè sia stata importata in Italia; non lo sappiamo ma è certo che prima di noi la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Spagna hanno mandato pel mondo incivilito i loro cartelli pieni d'arte, tanto, da spingere qualche amatore di codesta colorazione, a farne una variatissima raccolta sì per ispirito artistico che per varietà di colorito.

Anche di questa raccolta d'affissi qualcuno si è innamorato e l'ha distribuita per ordine di pregio come si farebbe dei volumi di una letteratura; ciò è bene perchè anche questi cartelloni hanno incominciata la loro storia, storia che si svolgerà coll'andare del tempo, perchè tutto ciò che in arte si eseguisce segna l'impronta del secolo, e delineando più o meno la serietà del tempo, porta un contributo all'industria *tipografica*, prevalente ai nostri giorni.

Come nel giornalismo, al quale si danno con più animo, con più accanimento coloro che d'arte giornalistica comprendono ben poco, così nell'arte dei cartelloni troviamo grandi mediocrità, le quali, anzichè portare il loro granello di buon gusto per lo sviluppo crescente del bello, portano la nota stonata che non armonizza e non fa progredire. Così il pubblico, mentre si ferma ad ammirare l'arte decorativa delle cantonate quando vi è spirito ed ingegno, passa gettando uno sguardo di sbieco quando non vi è traccia nè del primo nè del secondo.

Vorrei poter delineare qui sul giornale i disegni a colori di quelli affissi che sono ammirati, che hanno cioè quel tono maestrevolmente pieno di vita e quella pennellata smagliante; ma il giornale politico non lo consente, quindi passo oltre.

Noi venuti tardi alla palestra di quest'arte ce la caviamo discretamente, come si suol dire, perchè non si può negare che in molte città d'Italia sieno comparsi cartelli degni di nota e pieni d'arte e di brio; ma sarebbe desiderabile fare alcuni passi avanti ancora, dopo quelli già fatti.

Sarebbe desiderabile che quest'arte venisse coltivata con più animo, ed i nostri artisti non dovrebbero sdegnare di darle il loro contributo di buon senso e di tocco, non dovrebbero essere riluttanti a dare un po' del loro spirito per l'incremento di quest'arte nuova, che a sua volta varrebbe ad educare il popolo al bello, al semplice, al vero.

Non dobbiamo accontentarci di vivere delle glorie del passato, e si ammira l'artista tanto in un quadro storico come in un affisso illustrato che faccia il giro del mondo.

Fino ad ora abbiamo veduto pennelli stranieri non isdegnare di percorrere maestrevolmente questa nuova via, e in vero sarebbe bello che anche da noi, sotto il puro e splendido cielo d'Italia, fiorisse la nuova e sempre gradita pittura delle cantonate: ma vi è troppa apatia e si teme di degradare l'arte stessa.

Uno degli ultimi cartelli, che comparvero nella nostra monumentale Venezia, e che fu lodato, forse troppo lodato, è quello per la III Esposizione artistica. E' troppo serio: non bisogna negare che sia riuscito secondo gl'intendimenti dell'artista appassionato, ma è sempre troppo severo per la parte che deve rappresentare. Veramente il proverbio dice: a cavallo donato non si guarda in bocca; ma non parlo per denigrare ma per esporre una mia opinione.

Se il cartello della III Esposizione Artistica fosse stato più spigliato e con meno monotonia di tinta, certo avrebbe raggiunto lo scopo che ha, che è quello di portare l'annunzio che il tempio sacro dell'arte sta per aprirsi ad una festa, *festa dei colori, festa del pennello, quindi un'allegra festa*.

Secondo me il cartello deve richiamare l'attenzione non solo dell'artista, ma anche del profano; seguendo pure la severità delle linee, abbisogna anche di spirito vivo, perchè una faccia ilare che v'inviti ad una festa vi dà l'impressione allegra della festa stessa, mentre se v'invita una faccia da funerale ci pensate due volte, prima di andarvi.

La pittura delle cantonate ha preso l'andare, e speriamo vedere qualche buon pennello tracciare qualcuno di quei lavori ch richiamano il buon gusto artistico, con quattro linee e due pennellate piene di vita, in cui si legga il talento dell'artista.

Venezia, 1[illegible] dicembre

A. P.

GLI ITALIANI IN AUSTRIA

Le notizie che vengono da Trieste su ciò che è successo domenica mostrano a qual punto di incosciente perversità è giunta quella polizia.

I *suoi* sloveni e i *suoi* socialisti — tutti di fabbrica privilegiata poliziesca — aggrediscono le migliaia di tranquilli cittadini italiani riuniti legittimamente in difesa della lingua e del sentimento italiano; quelli si difendono e protestano contro la iniqua aggressione, e la polizia li investe a sciabolate!

Veramente non c'è nulla a stupire: poichè simili procedimenti non sono usati la prima volta colà; e il peggio è che saranno certamente ripetuti finchè.... finchè lo sfacelo non sarà avvenuto.

Ma la incoscienza del governo austriaco sta appunto in questo, che non capisce di affrettare coll'opera sua, lo sfacelo per tanti segni così evidente dell'impero.

Il governo di Vienna opprime gli italiani che invocano la costituzione austriaca a protezione della propria nazionalità: mentre nel resto dello stato di quà dalla Leitha, slavi e tedeschi lottano a chi meglio riesce a distruggere l'antico sentimento austriaco che servì fin qui di nesso tra popoli disparati, e scompiglia, e sconquassa quel vecchio edificio e ne affretta la rovina.

E sia pur così! Da quella rovina sorgerà la giustizia: e sarà tempo!

Gli slavi nelle provincie italiane della regione Giulia: i tedeschi in quelle del Trentino, lavorano con instancabile pertinacia, pari alla slealtà e all'ingiustizia, per distruggere la lingua nostra e togliere dall'animo di quelle popolazioni, anche il ricordo della loro patria, che è l'Italia. Ma trovano una resistenza inflessibile: la quale meriterebbe che tutta Italia sorgesse a provvedere di aiuti coloro che lottano per lei alle sue porte, a oriente e a settentrione: aiuti morali e materiali, di denaro e di vive simpatie.

Un recente libercolo, stampato a Trento dalla tipografia Zippel, *(« Repetita juvant, » a proposito di nuovi spropositi ultramontani)* ci reca notizie che per noi sono rivelazioni, poichè ci fanno conoscere che i tedeschi malati di *pangermanismo*, non sono per quei nostri connazionali, punto migliori degli slavi che cercano soffocarci nella regione Giulia. Solo che i tedeschi, colti e prudenti, procedono mediante maestri, preti e osti; mentre gli slavi adoperano la violenza. Ma dov'è il pericolo maggiore?

Certo è che gli italiani del Regno dovrebbero mostrare con fatti di essere solidali con i loro fratelli combattenti: e i fatti dovrebbero consistere nel lavoro ardente ma costante, efficace ma prudente, profondo ma legale, per evitare guai peggiori a quelli stessi cui noi miriamo a soccorrere e sostenere.

Per l'italianità dell'Istria

Il divieto d'un Comizio a Trieste

(Nostra corrispondenza)

Trieste, 19 dicembre 1898.

Ed il conte Thun, fedele seguace della politica di Badeni, continua a lasciarsi commovere dalli ululati — che un gruppo di slavi — fanno arrivare fino a lui per estinguere la loro sete di odio e di sconcordia.

Un'altra volta s'è commosso quel brav'uomo a quel coro di domande che volevano dire infamia e tradimento e come s'egli potesse comandare al sentimento d'un popolo intero ha gettato ai suoi bravi acchè la dilaniassero una città della calpestata ma pur sempre italiana Istria.

E quella plebaglia per l'occasione al soldo del conte Thun ha ideato ne'suoi covi esalanti cattiverie e vigliaccheria il più grave insulto alla nazionalità di queste terre: « L'erezione d'un ginnasio croato nell'italiana Pisino! »

E mentre a Vienna il conte Thun accarezzava quell'idea come quella d'una superba illusione che stesse per avverarsi da tutte le città italiane soggette all'Austria. Trieste prima sorse un grido unanime e spontaneo di protesta contro la sciagura che stava per colpire la consorella Pisino!

Ma, ahimè! Il grido dell'anima colpita nel più santo de'suoi ideali era già preveduto, poichè era troppo naturale che da ogni petto erompesse sincero e spontaneo.

La polizia di Trieste, mentre in uno slancio di falsa generosità, concedeva all'*Associazione progressista* di indire un comizio pubblico al Politeama Rossetti, ordinava ad una cinquantina di malnati, che vanno trincerandosi dietro il nome di socialisti internazionali, di riunirsi sabato scorso in una osteria di questa città, dove alla presenza di un I. R. Commissario di polizia, venne deciso di reagire all'idea dei Triestini.

—

Il *Politeama Rossetti* presentava jeri a mezzo giorno un aspetto imponente. Parecchie migliaia di cittadini erano colà convenuti a portar l'obolo, che l'animo loro spontaneamente offriva in ajuto a' connazionali minacciati.

E quando sul podio si presenta la Direzione della *Progressista*, uno scroscio entusiastico, interminabile d'applausi dimostra quanto era desiderato quel comizio, e quanto grande era nella popolazione la volontà della protesta.

Fra tanto entusiasmo, fra tanti applausi si ode un fischio poi due, poi dieci: si credono gli slavi venuti a profanare quell'ambiente sacrato al diritto nazionale d'un popolo, ma ben tosto si comprende che quei perturbatori sono i mandati della Polizia, che cominciano il loro compito.

Son 150: e sono in piedi furibondi, che agitano i cuscini rossi a mo' di bandiera, mentre coi pugni stretti gesticolano minacciosamente verso i radunati.

Volano cuscini, sedie, pezzi di legno e di ferro, e fra tanto pandemonio, il commissario di polizia dichiara in nome della Legge sciolta l'assemblea, prima che questa possa eleggere il suo presidente!

I socialisti sono fuggiti, sono ormai fuori del teatro; e una calma relativa si compone al di dentro.

Si domanda di aprire il comizio, di recedere dalla deliberazione presa dal rappresentante l'autorità, mancando ora, l'elemento provocatore; ma tutto ad un tratto, una squadra di poliziotti irrompe furibonda nella sala, e con i modi che sono propri di questa polizia, in poco tempo sgombera il teatro praticando una ventina d'arresti!

E quella massa imponente di popolo che ha visto così vilmente calpestati i propri diritti, va lungo le vie della città acclamando a Trieste ed all'Istria italiane, ed alle lame d'una polizia deplorevolmente insipiente, offrendo il petto inerme!

Agi

Come venne sciolto il Comizio
La dimostrazione

Ecco altri particolari che rileviamo dal *Piccolo*.

Alle 12 1[4 il Politeama Rossetti era pieno, zeppo: occupati tutti i posti e spazi della platea, i palchetti, le gradinate. Il loggione era chiuso, ma poi, causa la gran quantità d'intervenuti, fu aperto.

Alle 12.25 si presentano sul podio i direttori dell'Associazione progressista, che prendono posto al tavolo presidenziate. Il vasto teatro presenta in questo momento un aspetto imponente: saranno almeno 3500 i presenti. Tutta questa folla, allorchè l'on. Benussi afferra il campanello e accenna a parlare, per dichiarare aperta l'adunanza, si alza in piedi e scroscia in un formidabile applauso che non vuol finire. Si sventolano i fazzoletti al grido di *viva l'Istria italiana*. La solenne ovazione si prolunga per circa 7 minuti.

Mentre la grande massa di gente applaude, duecento o trecento persone, che occupano l'arco della seconda gradinata, soprastante all'ingresso, fischiano e fanno gesti di minaccia e di scherno, rivolti verso il podio. Ma nell'immenso fragore degli applausi i fischi sono avvertiti appena dalle persone che si trovano in platea, vicino alle gradinate. Talune di queste allora si volgono verso il tratto della seconda gradinata, occupato dai perturbatori e, credendo per un momento d'aver da fare con degli sloveni, gridano: *Fora i s'ciavi!*

Succede un violento scambio d'invettive fra i perturbatori e la platea; e mentre si iniziano ai due lati delle gradinate azzuffamenti e pugillati, i perturbatori afferrano i cuscini rossi dei sedili della gradinata, li agitano prima per un po' a mo' di bandiera, quindi li scagliano sulla folla che s'addensa in platea. Assieme ai cuscini dalla stessa gradinata vengono scagliati un pezzo di ferro e un poggiapiedi di legno.

All'agitar dei cuscini rossi, che son presi a prima vista per fazzoletti, il pubblico capisce che ha da fare con socialisti. Erano infatti socialisti, i quali l'altra sera, nell'adunanza della Federazione operaia, tenutasi al «Cavalletto» presento il commissario governativo, si erano accordati di recarsi al comizio. Avevano occupato fin dalle 11 ant. il portico esterno del teatro ed erano stati i primi ad entrare, appena aperto il teatro.

Mentre volano i cuscini, la zuffa nelle gradinate si allarga; singoli accapigliamenti hanno luogo anche in platea; e il commissario governativo, prima ancora che fosse aperto, dichiara sciolto il comizio, ed esce.

I socialisti frattanto erano usciti; la presidenza voleva che si riprendesse il Comizio, ma la Polizia s'oppose.

La folla, uscita dal teatro accresciutasi da numerosi passanti, fece un'imponente dimostrazione per le vie.

Si gridava: «Evviva Trieste italiana, evviva l'Istria italiana, abbasso il Ginnasio croato» e si cantava «Lassè pur che i canti e subi, ecc. ecc.»

Imponentissima riuscì la dimostrazione sotto il Municipio.

La polizia seguì sempre i dimostranti tentando invano di scioglierli. Furono praticati 27 arresti. Venti degli arrestati furono poi rilasciati, e 7 tenuti in prigione.

Una vecchia questione che ritorna a galla

In Francia, il deputato Emilio Cere, che fu segretario di redazione in diversi giornali, ha presentato una petizione alla Camera perchè sia modificata la legge sulla stampa allo scopo di sopprimere l'anonimato nei giornali, e perchè d'ora in poi tutti gli articoli siano firmati dal loro autore, e non siano più ammessi nemmeno gli pseudonimi.

La questione è di interesse generale e non è facile a risolversi in un senso o nell'altro.

Di solito, lo pseudonimo non è che un velo trasparentissimo, dietro al quale tutti conoscono la persona reale, diremo così, giuridica; e non viene usato che per avvolgere chi scrive in un certo mistero che gli permetta di variare «la sua maniera» mettendosi nei panni di un personaggio di fantasia.

Quanto all'anonimo, è per lo più usato in quegli articoli di carattere oggettivo e generico, l'interesse dei quali non consiste nella personalità di chi li scrive, ma nei fatti e negli apprezzamenti che espongono.

Il deputato Cere è d'avviso che l'anonimo e lo pseudonimo sopprimano o rendano illusoria la responsabilità personale.

Ma oramai, nell'ambiente contemporaneo, tutto fatto di curiosità e di pettegolezzo, l'affermazione del signor Cere sarebbe assai difficile a dimostrarsi.

Parlamento Nazionale

Seduta del 18 dicembre

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta dura dalle 15,45 alle 17.

Il senatore Righi presenta un'interpellanza sulle condizioni del palazzo ducale di Venezia. Si comincia quindi a discutere il bilancio d'agricoltura e commercio.

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Nella seduta ant. — dalle 9.30 alle 12 — presieduta da Chinaglia, si approvano il bilancio delle Poste e Telegrafi, e del Tesoro.

Nella seduta pomeridiana si approvano 52 capitoli del bilancio dell'Interno.

La seduta dura dalle 14 alle 19.

Cronaca Provinciale

DA AMPEZZO
Prepotenze clericali

Ci scrivono in data 18:

Causata dalla intolleranza lojolesca, ieri, nella chiesa del paese, svolgevasi una scena piccante; ma che poteva però benissimo aver qualche seria conseguenza.

Il sig. V. C. di qui, attratto dalla curiosità di udire le prediche del *famoso* gesuita che, come vi scrissi nella mia corrispondenza, da qualche giorno abbiamo tra noi, ieri in sul meriggio si portava alla chiesa entrandovi con tutto il dovuto riguardo che si richiede ad un luogo destinato per il culto. Senonchè appena accomodatosi, vede venirgli incontro sbucato di un confessionale, il gesuita in parola il quale con modi tutt'altro che urbani, lo invitava ad uscire dal tempio, poichè in quel giorno a suo modo di dire, nessuno poteva ascoltare la sua parola, ad eccezione delle donne maritate.

A tale ingiunzione il sig. V. C. rifiutossi, adducendo, ben giustamente, che al tempio l'ingresso non poteva essere riservato ad una sola classe di persone, essendo l'accesso libero a tutti; e che se il sig. conferenziere aveva da spiegare le dottrine di Cristo — come non lo dubitava — non doveva aver alcun riguardo a svolgerle anche alla sua presenza. Di nuovo il gesuita protesta, gli ordina di uscire e chiama in soccorso il Parroco.

Inutilmente, il sig. V. C. non si muove!

Veduto allora che la scena andava per le lunghe senza alcun risultato, il seguace di S. Ignazio, ricorre ad un ultimo espediente: alla minaccia cioè di additarlo dal pergamo all'esecrazione delle sue devote sollevando contro di lui il loro odio.

A tale sortita questi gli ride in faccia, anzi lo sfida a porre in esecuzione le sue minaccie, ch'egli poi, dal canto suo, lo avrebbe denunciato alle autorità giudiziarie.

Quest'ultima risposta, sembra che abbia prodotto un effetto istantaneo sul bollente e prepotente gesuita; poichè senza farselo ripetere una seconda volta, poneva le pive in sacco e se ne andava a dare principio alla «rappresentazione» non senza imprecare contro la nequizie dei tempi. Questo è il fatterello nella sua esatta verità.

Ora domandiamo: se questa scenata fosse succeduta in paesi, ove il fanatismo religioso ha profonde radici, quali ne sarebbero state le conseguenze?

Questa osservazione principalmente la rivolgiamo al sacerdote D. Luigi Florit, il quale non dovrebbe essersi già dimenticato che la sua nomina a Parroco d'Ampezzo veniva per lo appunto e per ben due anni osteggiata e contrariata, per certi atti d'intolleranza ed intransigenza clericale dei quali gliene era stato fatto carico.

Accetti un consiglio d'amici, o Reverendo, cambi strada, altrimenti si ricordi che non sarà lontano al suo *placet* il comando: *Dietro front.*

B. C. B. — V. E. C. — P. M. — L. N. — B. V. — R. B.

DA SPILIMBERGO
Morte e funebri del maggiore Tolusso — Nuovi fabbricati

Ci scrivono in data 18:

(*N. O.*) Lunedì scorso, come vi scrissi, il maggiore della riserva cav. Tolusso aveva tentato di por fine ai suoi giorni all'albergo *Al Poligono*, da dove era stato trasportato all'Ospitale civile. Quindi per suo desiderio il Tolusso fu condotto a Tesis (Maniago), in casa di suo fratello ove morì, dicesi, in seguito a strangolamento.

Oggi ebbero luogo i funerali con molto concorso di persone. Vi era pure il Sindaco di Spilimbergo.

Quello che meraviglia si è che il conduttore del *Poligono* chiese per indennizzo di L. 240. I commenti al pubblico.

Spilimbergo in quest'anno si distingue per nuovi lavori di fabbrica.

Bellissimi riuscirono i fabbricati dei fratelli De Rosa in piazza Cavour, il riatto della chiesa S. Rocco nella stessa piazza, il negozio cambiovalute e la palazzina del dott Zatti, il palazzo della ditta Morassutti ed altri.

Il ristauro della chiesa di Tauriano

Da molto tempo era sentito in questa frazione il bisogno di ingrandire la vecchia Chiesa parrocchiale resa incapace a contenere l'aumentata popolazione. Incominciato il prolungamento ai primi di luglio, anno corrente, ora è un fatto compiuto. La facciata di stile gotico eseguita su disegno dell'ing. conte Nicolò Cigolotti è riuscita benissimo.

Ora si sta apparecchiando il materiale per rifare a nuovo tutto il pavimento, ed è certo che per la ventura primavera sarà fatto, dapoichè i frazionisti, essendo quasi tutti terrazzai o mosaicisti, hanno già offerto l'opera loro gratuitamente.

È bensì vero che rimangono altre cose a fare, come sarebbe il riatto del tetto e le due cappelle laterali esterne; ma se il parroco D. G. B. De Bernardo ed il suo coadiutore don Carlo Dorico continuano ad incoraggiare i paesani ben presto tutto ciò avrà il suo pieno compimento.

Sieno rese lode al benemerito Parroco, che non contento di aver contributo con generose offerte per il recente lavoro della Chiesa; volle presentemente fare dono alla stessa, di ben 12 nuovi banchi per comodo dei fedeli.

Un taurianese

DA MANIAGO
Teatro

Ci scrivono in data 18:

(*G. M.*) Da alcuni, giorni come già vi aveva annunciato, la comica compagnia veneziana, diretta dall'esimio artista sig. Corazza dà le sue rappresentazioni nella sala teatrale Zecchin.

Dirò subito: da un pezzo, qui in paese non si aveva il piacere di sentire degli artisti che sapessero darvi il vero godimento dell'arte; tutte le commedie, finora date, sia quelle somme del Goldoni, o quelle del Pilotto o d'altri insigni, tutte, ripeto ebbero interpretazione splendida e per l'affiatamento sempre sicuro e per la valentia degli artisti che sostengono le parti principali.

Vi emergono il sig. Corazza, bravissimo brillante, dalla vena, inesauribile di buon spirito; il sig. Bianchini un amoroso veramente degno di tal nome che iersera interpretando la parte del giovane prete nel «Cantico dei Canti» (l'autore non occorre dirlo) riscosse applausi fragorosi.

La signora Bianchini attrae subito per la sua bravura e per la sua bellezza ed è fatta segno a continui applausi ed agli sguardi, non saprei come classificarli, di tutti gli spettatori; bene pure nelle parti ingenue quel fiore di bellezza che è la signorina Luigia Prelz. Il complesso come già dissi splendido. E per ora mi fermo riservandomi dare agli artisti tutti maggiori lodi ad altra mia.

Da S. Vito al Tagliamento
Conferenza agraria e Premiazione di Maestri

Ci scrivono in data 18:

Per cura di questo benemerito Circolo Agricolo oggi nella *sala Filarmonica* municip. ebbe luogo una conferenza sul metodo d'insegnamento dell'agricoltura nelle scuole primarie. Le maestre ed i maestri del circondario vi accorsero in buon numero ad ascoltare l'esimio prof. F. Viglietto. Se si comprendesse come una sola sua conferenza vale assai meglio che lo studio diuturno di un lungo trattato di agronomia, ben maggior concorso anche di possidenti ed agricoltori avrebbe oggi ascoltato la dotta ed eclettica dottrina del rinomato oratore-conferenziere che non solo tracciò egregiamente ai signori maestri il metodo razionale d'impartire occasionalmente nozioni agronomiche nelle scuole, ma intrattenne ben anco l'eletto, minuscolo uditorio sui lavori profondi del terreno da eseguirsi nella stagione, sulla coltura e trattamento della vite e del gelso, sulla concimaja con quel suo metodo aforistico che nella mente lascia una imperitura impronta del precetto impartito.

Prelusero alla conferenza concettose idee dell'operoso e illuminato Presidente del Circolo, dott. Giorgio Gattorno, intorno all'attuale movimento agricolo in Italia per opera pure del Governo che fino nelle caserme promuove l'insegnamento dell'arte dei campi e nelle scuole elementari colla creazione del *campicello*, quale primo nucleo per tale insegnamento, se non può essere mezzo completo.

In seguito al verdetto del conte Camillo di Zoppola, delegato all'esame di concorso tra gli insegnanti del distretto che si distinsero nell'insegnamento occasionale dell'agricoltura nel 1898, vennero distribuiti i premi del legato conte Gustavo Freschi e conte Enrico di Colloredo di L. 50 cadauno, ai signori: Sbriz Alessandro, direttore delle Scuole Urbane Sanvitesi e Angelo Pagura, maestro delle scuole maschili di S. Giovanni di Casarsa.

Ottenne Onorevole Menzione il signor Cabassi, ex maestro della scuola rurale di Pradolone. Altri premi non vennero assegnati per mancanza di titolo negli altri concorrenti. *allus*

DA AVIANO
Bambini disgraziati

Ci scrivono in data 19:

Verso le 8 del 17 corr. certa Margherita Tassan Zanin d'anni 4, eludendo la vigilanza della zia Antonia Lama di Marsure, andò accidentalmente a cadere in una caldaia d'acqua bollente, riportando ustioni tali che ieri verso l'una cessava di vivere.

— Nello stesso giorno alle 6 in una stalla sita nella contrada Costa, il bambino Giuseppe Zamattio d'anni uno, potuta avere nelle mani una lucerna a petrolio, la si rovesciò alle vesti che presero fuoco. Fu pronta la madre a spegnerlo ed il bambino riportò ustioni alla coscia sinistra non tanto gravi; la madre pure rimase bruciata alle mani.

— Si fanno grandi commenti per l'attivazione del calmiere da parte dei prestinai, dei macellai e dei rivenditori di pane. *Iosè*

DA LATISANA
Una Accademia musicale

Ci scrivono in data 19:

Si sta preparando per la sera del Capo d'anno una grande accademia vocale istrumentale in onore del giovane maestro signor Oreste Cigaina. Vi prenderanno parte con il *fin fleur* dei nostri dilettanti, signore e signorine forestiere. Il programma è attraentissimo ed il concorso sarà indubbiamente numeroso.

E' un attestato di stima ed affetto che onora invero il giovane maestro e lo incoraggia per l'avvenire a perseverare nello studio e nel lavoro.

Tornerò sull'argomento quando potrò darvi un ragguagliato resoconto del programma e degli esecutori e quando avremo regolati i conti con l'amico prof. Fracassetti rappresentante la Società degli autori.

DALLA CARNIA
Disgrazie

Scrivono in data 18:

Nei pressi di Formeaso l'altro di, mentre un carro carico passava per la via principale, un bambino, di circa 8 anni, che voleva in quel punto attraversare la strada, venne travolto dalle ruote. Non riportò che leggere contusioni al basso ventre.

Anche a Paularo sarebbe avvenuta la stessa disgrazia.

DA CIVIDALE
Il coltello — Audace furto

Srivono in data 19:

La sera del 18 corr. nella osteria Vidisso in Cividale, venuti a diverbio certi Signorini Giuseppe di anni 23 da Remanzacco e Piccini Alessio, di anni 24, dalle parole passarono ai fatti e quest'ultimo riportava dall'altro una coltellata al fianco sinistro. Il ferito versa in grave stato; il feritore venne arrestato.

— Stamane per tempo ignoti ladri riusciti a penetrare, mediante scasso nella macelleria Podrecca in Cividale, vi rubarono oggetti d'oro che stavano in un cassetto, denaro ed altri oggetti per un ammontare complessivo di L. 180. Si fanno indagini.

DA TARCENTO
Bambina disgraziata

Srivono in data 19:

A Bueris l'altr'ieri nel pomeriggio, una fanciulla di 18 mesi, mentre mangiava una zuppa presso il focolaio, ne aperse lo sportello, sicchè un tizzone le abbruciò il vestitino.

Il padre, accorso subito, riuscì a strapparglielo, ma non potè impedire che la poverina riportasse gravi ustioni al ventre, al petto ed al viso.

Giunsero sul luogo il medico di Magnano ed il dott. E. Morgante di Tarcento.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Dicembre 20. Ore 8 Termometro 5.2
Minima aperto notte +1.8 Barometro 750.
Stato atmosferico: coperto nebbioso
Vento N.E. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 9.— Minima 1.8
Media 4.58 Acqua caduta mm.

Memorandum

Invitiamo quei nostri associati di Provincia che hanno pendenze con l'Amministrazione del Giornale a mettersi in regola, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

20 dicembre 1844

Ventiotto persone sommerse nel Tagliamento

Giacomo Baldissera ricorda che ai 20 dicembre del 1844 perirono annegate nel Tagliamento fra Braulins e Gemona, ben 28 individui.

Un altro ufficiale superstite della difesa di Osoppo

La Società Reduci ci manda la seguente con preghiera d'inserzione:

Spett. Società Reduci Veterani 48-49 Udine.

E' vivente Morassi Candido ingegnere civile di Cercivento (Carnia) sottotenente del genio in Osoppo, sottotenente nel reggimento d'artiglieria terrestre 5ª compagnia in Venezia; reintegrato nel grado militare onorario di sottotenente con r. Decreto 9 dicembre 1880.

Tanto in esito all'articolo inserito in un numero del *Giornale di Udine*.

Per incarico
Emilio Morassi

La spesa per l'acquedotto suburbano

L'impresa sociale Rizzani-d'Aronco e Venier aveva assunto la costruzione dell'acquedotto suburbano per il prezzo di L. 426,000.

A lavoro compiuto l'ing. de Toni venne incaricato del collaudo dei lavori.

Il collaudatore in base ai suoi rilievi avrebbe concretato il costo totale dell'opera in L. 439,359.76 e quindi un maggior credito della Impresa di L. 13,359.76. L'Impresa ha essa pure presentato una contro liquidazione sostenendo in base della stessa un credito addizionale di altre L. 21,097.82 e quindi un complessivo maggior credito di L. 34,457.58. La Giunta che sul rapporto dell'ufficio tecnico e del direttore dei lavori si era convinta doversi ammettere la addizionale liquidata dal collaudatore, cercò di comporre in via piana anche la restante divergenza pelle maggiori pretese della Impresa, e, tutto considerato, trovò che si potevano in blocco tacitare colla somma di L. 8.000. — sulle L. 21,097,82 dall'Impresa stessa pretese, e così con una rinuncia da parte di questa a L. 13,097.82.

In tal guisa la spesa totale per varianti e addizionali verrebbe a ridursi in tutto e per tutto in L. 21,359.76, vale a dire ad una misura di appena il cinque per cento del prezzo d'appalto.

La Giunta municipale presenta perciò al Consiglio la deliberazione seguente:

E' liquidato in L. 21,359,76 il credito dell'Impresa Rizzani d'Aronco e Venier per le varianti e addizionali occorse nella costruzione dell'acquedotto suburbano, in aggiunta al prezzo convenuto nel contratto di appalto 19 aprile 1896, e si delibera che dette L. 21,359.76 siano pagate, con L. 18,005,39, tosto approvata la presente deliberazione, con L. 1,088.04 entro l'anno 1899, con L. 1,088.04 entro l'anno 1900 e con L. 1,178.29 entro l'anno 1901.

Il pagamento delle menzionate Lire 18,005.39 avrà luogo mediante storno di un pari importo dalla Cat. 61 parte II 1898 il di cui stanziamento è per intero disponibile, ad aumento della Cat. 49 parte II Bilancio stesso.

Rivista politica e letteraria

Il fascicolo del 1° dicembre, l'ultimo dell'annata, di questa veramente ottima Rivista, che è seria e geniale insieme, che addotrina e diverte, contiene:

XXX: La politica estera nel discorso della Corona; — E. Sienckiewicz: Oltre il mistero, romanzo; — D. Carafa: La politica commerciale dell'Italia; — G. Roncagli: L'armata non c'è; — V. Morello; Cyrano di Bergerac; — Primo Levi: Mascagni, l'Iris ed il Simbolismo; — Prof. F. Puglia: Esagerazioni antropologiche; — P. Orano: Passato, presente ed avvenire.

Contiene inoltre una Rivista economica e finanziaria, notizie dalla Borsa di Parigi, molte bibliografie; e fuori testo i bollettini di pubblicità, sportivo e bibliografico.

La cessione al Comune di Udine dell' « Asilo Marco Volpe » e dell' Officina elettrica

Con decreto prefettizio d. d. 15 corr. il Comune di Udine è autorizzato ad accettare dal comm. Marco Volpe le proposte impegnative:

a) per la sistemazione dell'Asilo Infantile del suo nome, ai termini ed alle condizioni portate dal preliminare 29 settembre 1898 — registrati in Udine il 10 ottobre successivo reg. 70 atti pubblici, n. 535 che si riassumono:

Nel dono al Comune dell'edifizio occupato dal predetto Asilo, compreso il fondo all'uopo acquistato dal comm. Volpe per contratto 15 settembre 1894 atti Baldissera, insieme col completo mobiglio ed arredamento e con ogni accessorio esistente, calcolato il tutto nella somma presuntiva di lire 20,000 per gli stabili e di lire 5000 per i mobili, e nel dono al Comune della somma di lire 225,000, con che il Comune stesso assume di stanziare ogni anno nei propri bilanci la somma invariabile di lire 10.125 da pagarsi all'amministrazione dell'Asilo senza altra rispondenza;

b) Per la cessione al Comune, a profitto dell'erigendo Ospizio per i cronici ed eventualmente per vecchi operai inabili al lavoro, della interessenza di quattro quinti ad esso comm. Volpe spettante nella comproprietà delle officine ed impianto elettrico e relativi accessori per la illuminazione pubblica e privata del Comune, e ciò allo scadere dell'attuale contratto d'appalto 7 maggio 1888, ai termini ed alle condizioni portate dal preliminare 29 settembre 1898. registrato in Udine il 10 ottobre successivo, reg. 70, atti pubblici, n. 534, alla quale quota di realità fu attribuito il valore presuntivo, all'epoca dell'espiro della concessione (1905), di l. 168,000.

Dove va?...

Il tram si ferma in piazza Vittorio Emanuele; ne scendono parecchie persone, fra le quali due donne, che si dirigono per via Cavour. La signora s'affretta, volgendo spesso una occhiata alla donna di servizio, che la segue, con un involto. Mi studio di riconoscere quella signora, sotto il velo bianco, che le si ravvolge intorno al cappellino di feltro; ma sapete che sono miope ed ella sembra così impaziente di giungere alla meta, che la sua gonna bruna mi sparisce troppo presto all'angolo della casa Muratti.... dove va?... Ah ho capito! Corre a portare la sua offerta a S. Domenico, per l'*Albero di Natale della Scuola e Famiglia*. Chi sa quante cosine soffici vi saranno in quel pacco: calze, maglie, vestiti ecc.

Brava signora: ella non e tanto ricca da vuotare tutto il portamonete per l'opera caritatevole; ma le sue mani delicate trovano qualche cosa in fondo al cassettone; il suo cuore soave, pesca una moneta, nel borsellino destinato ai gingilli.... e tante altre imitano il suo esempio.

Elena Fabris Bellaritis

Il paper-hunt ciclistico di domenica

Pochissimi furono i partecipanti al *paper-hunt* ciclistico di domenica.

La *volpe* attraversò una fittissima rete di strade; fu perciò impossibile trovarla stante l'esiguo numero dei *cacciatori* che dopo breve percorso abbandonarono la traccia; e così... per quest'anno la *caccia alla volpe* è finita.

La Lavanderia dell'Ospitale Civile

Nella radunanza di domani il Consiglio Comunale dovrà occuparsi dell'esame ed approvazione di un Progetto riguardante l'ampliamento e riforma della Lavanderia addetta al nostro Ospitale.

Da alcune informazioni che abbiamo assunto in proposito ci risulta che il fabbricato che adesso serve a tale servizio è affatto insufficiente; vi è tanta mancanza di spazio che le persone che vi sono addette a stento possono muoversi, e conviene cambiare continuamente di posto le tinozze, a seconda delle operazioni che vi si fanno: ciò che porta per conseguenza notevoli perdite di tempo.

Per farsi un'idea dell'importanza che ha quella Lavanderia bisogna pensare che gli ammalati degenti nell'Ospitale qualche volta sono più di cinquecento; e che per quasi tutti la biancheria da letto viene mutata giornalmente.

In questa condizione di cose, non convenendo tenere delle esorbitanti provviste, è indispensabile che la lavatura degli oggetti sporchi proceda nel modo più sollecito senza interruzioni ed intoppi.

Non si è creduto di addottare le macchine per lavare, perchè queste, poco o molto, rovinano la biancheria; ed in in ogni caso, dal lato della spesa, sono convenienti soltanto in quei paesi dove la mano d'opera è molto cara.

Quel progetto contempla invece l'acquisto di macchine ed apparecchi pel rapido asciugamento degli oggetti lavati; la qual operazione si deve esser sicuri di poterla fare in qualunque tempo entro un periodo di poche ore, poichè ogni ritardo sarebbe grandemente dannoso.

L'attuale asciugatoio è affatto primitivo, e molte volte riesce insufficiente; è stato proposto invece di addottare il sistema così detto *a carrelli*, che si trova già in attività da qualche anno nei manicomii di S. Daniele e di Palmanova.

Il progetto sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale non contiene alcun lavoro di lusso; ma provvede invece, nel modo più economico, al buon andamento di un servizio che adesso presenta gravi inconvenienti.

All'Ateneo Veneto

I giornali di Venezia annunciano che il 23 sera parlerà a quell'Ateneo l'egregio cav. prof. T. I. D'Aste. Il chiaro scrittore parlerà, con quella calda ed elegante facondia che gli è propria, di *Giacinto Gallina*.

Alla conferenza del prof. D'Aste altre seguiranno dell'ex Deputato prof. Comm Rava, dei Deputati Gallo, Franchetti, Oliva, Panzacchi, Pompili, Arcoleo, Colombo, Chimirri e Morandi, dei prof. Comm. Gnoli, Tullo Martello, Fracassetti e Morselli, dell'avv. S. Sighele e del letterato Ginevrino Ribant.

All'ospitale

vennero medicati: Antonio Hruchil di anni 16 fabbro per ferita lacero contusa al dito medio sinistro con esportazione dell'unghia riportata accidentalmente, guaribile in giorni otto; Giovanni Cescutti d'anni 50 facchino per ferita lacero contusa al labbro inferiore riportata accidentalmente, guaribile in giorni sette; Giovanni Cesca di anni 46 fornaio per ferita al dorso del naso riportata in rissa, guaribile in giorni sei.

Ringraziamento

La moglie, i parenti e gli amici sentitamente ringraziano l'Ill.mo sig. Prefetto, tutte le altre Autorità e tutti quegli altri pietosi che vollero onorare di loro presenza i funebri del compianto *Almasio Remoaldo* Delegato di Pubblica Sicurezza.

Ancora furti

Si ripetono ancora dei furti, quantunque la banda ladresca sia tutta al sicuro.

Il sig. Inigo Metz di Vincenzo d'anni 28, abitante in via della Posta N. 18, rappresentante della Casa Pavan di Padova, ha denunciato all'Ufficio di P. S. che la scorsa domenica ad ora imprecisata gli venne rubata una valigia di pelle nera con monogramma M. del valore di lire 8.

— Luigia Colavizza fu Luigi d'anni 35 vedova Della Rossa, abitante ai Casali del Cormor N. 12, ha denunciato che iermattina aveva constatato che da una cassa chiusa a chiave nella sua camera da letto le erano state rubate lire 80 in biglietti di banca ivi deposte circa un mese fa.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Paradiso è una ardita *pochade* che ha buone situazioni comiche e non manca di spirito. Il pubblico numeroso ridendo e plaudendo ha dimostrato di divertirsi e di apprezzare l'esecuzione che, specie per merito della seducente Saporetti-Sichel, dello Zoppetti, di Sichel, della Casilini e del Treves fu veramente ottima.

Stassera *Divorsiamo*, una delle più felici, delle più scintillanti di spiriti, delle più finemente liete commedie del grande Sardon. E ad accrescere l'attrattiva la serata è in onore della Saporetti-Sichel, di una attrice cioè che meritatamente gode tutte le simpatie del nostro pubblico per la intelligente sua recitazione spontanea, biricchina, vivace.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per truffa

Pietro Toniutti di Nimis detenuto imputato di truffa venne condannato a sei giorni di reclusione e 110 lire di multa, già scontato col carcere presofferto.

Per minaccie

Antonio Deganutti di Cialla imputato di minaccie venne condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 1, alla multa di L. 20 e rifusione alla parte civile di L. 30 e nelle spese.

Il processo dell'Immobiliare
Le proposte del P. M.

Si ha da Roma, 17:

Oggi ha finito di parlare il pubblico ministero. Ritirando la accusa di falso, ritiene Giacomelli colpevole di bancarotta semplice e fraudolenta e chiede *dieci anni e otto mesi di reclusione.*

L'avvocato Fabrizi svolge la prima parte della sua difesa, che continuerà lunedì.

—

Roma, 19. — Parlò oggi l'avv. Fabbrizi completando la calda difesa cominciata sabato. Giacomelli baciò il suo difensore. Domani parleranno gli avvocati Jacchini e Vitale; mercoledì gli avv. Billia e Mazza. E' probabile che la sentenza venga pronunciata giovedì.

Telegrammi

La questione Dreyfus alla Camera francese

Parigi 19. — (*Camera*) Lasies interpella sull'affare Dreyfus e sulle possibili indiscrezioni di segreti interessanti la sicurezza dello Stato.

Lasies attacca vivacemente Freycinet.

Freycinet, ministro della guerra, risponde che la questione Dreyfus, essendo sotto l'esame della giustizia, egli non ha diritto di manifestare l'opinione del governo; comunicherà alla Cassazione tutti i documenti che possiede, entro i limiti della difesa nazionale. Perciò non comunicherà alcun documento che interessi la sicurezza dello Stato.

Il ministero possiede un solo cosidetto incartamento segreto, che sarà consegnato dopo avere avuto garanzie che certi documenti interessanti la sicurezza dello Stato non si daranno in preda alla pubblicità.

Le stesse dichiarazioni fa Dupuy rispondendo a Millerand.

Approvasi con 380 voti contro 180 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 20 dicembre **107.36.**

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Un portafoglio

contenente danaro fu rinvenuto venerdì mattina alla *Birreria Lorentz.*

Chi proverà di esserne il legittimo proprietario potrà riaverlo alla suddetta birreria.

Vedi avviso in IV pagina

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti